

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 11 MARZO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 54
SPEZIE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Sorpresa, crescono le imprese al Sud

L'Unioncamere: l'anno scorso sono nate più aziende nel Mezzogiorno che nel Nord. Il ministro dell'Industria: vitalità positiva
Patto sociale: primo sì del Senato a part-time, polizza anticalamità e tasse sulla casa ridotte al 19%

MA ORA DOVRÀ CRESCERE IL LAVORO

PIERO DI SIENA

Cresce nel '98 il numero delle imprese, e cresce al Sud più che al centro-nord. È questo il dato più significativo della ricerca resa nota ieri da Unioncamere. E anche se guardiamo ai dati disaggregati scopriamo che a tirare la volata sono regioni meridionali: in primo luogo la Sicilia con un saldo attivo tra natalità e mortalità delle imprese del +3,10% seguita dalla Puglia con il +2,48%, dalla Basilicata con il suo buon +2,27% (perfettamente in linea con il dato complessivo del Mezzogiorno di +2,28%) e ancora dalla Calabria (+2,17%) che tradizionalmente in tutti gli indicatori statistici è sempre un po' la «cenerentola» dell'intero Mezzogiorno.

Naturalmente bisogna essere sempre molto cauti nel trarre indicazioni generali da dati di questa natura, non dimenticare che essi convivono, quest'anno, con un rallentamento della crescita del paese che nelle regioni meridionali rende più evidente la fragilità del tessuto economico e più difficile la messa in campo di strategie utili a intaccare il peso enorme della disoccupazione. Ma contemporaneamente è necessario essere sufficientemente avvertiti del «nuovo» che essi segnalano. E non c'è dubbio che confermano un dinamismo dell'economia e della società meridionali che sarebbe sbagliato ignorare. Un dinamismo che risulta ancora più evidente se teniamo conto che, a differenza del dato complessivo sul piano nazionale, al

SEGUE A PAGINA 10

ROMA A sorpresa, è il Sud ad avere il record positivo nel «saldo» tra le imprese che chiudono e quelle che iniziano: le performance migliori sono quelle di Sicilia, Puglia, Basilicata, Campania e Calabria, e fanno dimenticare il luogo comune secondo cui nel Sud non ci sarebbero imprenditori disposti a rischiare. È il risultato di uno studio di Unioncamere e Infocamere: il dato nazionale dà un tasso di crescita dell'1,5%. E il vero boom si registra proprio nel Sud: il saldo attivo nazionale è infatti rappresentato per il 44,6% da imprese nate nel Mezzogiorno. Inoltre, la crescita al Sud mostra continuità negli ultimi 4 anni. Il ministero dell'Industria: «È la conferma della forte vitalità del sistema imprenditoriale». Intanto primo sì del Senato ai provvedimenti su part-time, riduzione dell'Iva sulle case e polizze anti-calamità.

BIONDI CANETTI GALIANI

ALLE PAGINE 9 e 10

FINANZA	
Chi corre di più	
Comit	+ 8,59%
Unicredit	+ 6,09%
Mediobanca	+ 5,10%
Intesa	+ 3,70%
San Paolo-Imi	+ 3,03%
Banca di Roma	+ 2,26%

Banche: è febbre da scalate Comit nel mirino: +8,6%



Telecom risponde a Olivetti e vara la fusione con Tim

TEDESCHI

A PAGINA 19

CAMPESATO

A PAGINA 19

«Verità sul Cermis o rivediamo i patti»

D'Alema avverte gli Usa. La maggioranza: alleati non sudditi

ROMA La tragedia del Cermis «è una ferita ancora aperta» e non è certamente dovuta a una «fatalità»: così accertano le responsabilità vere - dice il premier D'Alema - o si rafforza ancor di più l'esigenza di rivedere gli accordi interni all'Alleanza e le modalità di applicazione. Infatti - dice il capo del governo - fermo l'impegno del presidente Clinton ad accertare le responsabilità ancora non chiarite, «un'altra questione fondamentale che questa vicenda impone di affrontare è la prevenzione di ulteriori incidenti e la necessità di rivedere le procedure di addestramento e di esercitazione delle forze alleate in Italia». È questa la posizione italiana che D'Alema ha illustrato alla Camera. Critiche da centrodestra: ma cosa ha fatto il governo perché la responsabilità venisse fuori?

I SERVIZI

A PAGINA 13

SULLA GIUSTIZIA NON SI FANNO BARATTI

GIUSEPPE CALDAROLA

Se dessero retta a Ignazio La Russa, i parlamentari che compongono la Giunta per le autorizzazioni a procedere potrebbero risparmiarsi la lettura delle circa trecento pagine (più gli allegati) in cui sono contenute le accuse che il gip e la procura di Palermo imputano a Marcello Dell'Utri. L'esponente di An, presidente della Giunta, senza neanche sentire il bisogno di sfogliare il fascicolo, aveva già deciso martedì sera, sulla base dei titoli di reato, che non c'è luogo a procedere. Se non fossimo di fronte a una questione seria - soprattutto perché si dovrà decidere se dire

SEGUE A PAGINA 2



Dell'Utri, esplose il caso La Russa Folena: «Si corregga, o se ne vada»

ANDRIOLO BENINI CIPRIANI RIPAMONTI SACCHI

ALLE PAGINE 3 e 4

Roma: fate entrare i difensori di Ocalan

Richiesta del governo alla Turchia dopo le voci sulla salute di Apo

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Viva la skuoia

Nei tanti dibattiti sulla scuola italiana piace ai contendenti (tutti, o quasi) lamentare lo sfascio presente e rimpiangere l'età dell'oro nella quale i professori insegnavano, gli studenti imparavano, i bravi eccellevano e i somari andavano a fare gli operai (come i loro padri) senza impicciarsi i banchi. Non so quali fortunate scuole abbiano frequentato i nostalgici dell'istruzione «pressantottina» (per usare una dattazione a loro molto cara), ma le mie memorie di liceo, e soprattutto di scuola dell'obbligo, non sono così rosee. Il talento individuale di alcuni insegnanti (però al classico e allo scientifico: il resto, in genere, era una sotto-scuola per le classi inferiori) suppliva a malapena a programmi decrepiti, al culto della citazione aulica, a un formalismo pavido che sospettava di ogni contenuto perché potenzialmente «politico», alla separazione forzata e ipocrita tra cultura e società. Ai bimbi mancini si insegnava a guarire dalla loro «malattia», per quelli poveri c'era l'abominevole carità del «patronato scolastico» che li isolava come casi umani. Però si imparava a scrivere «gheriglio» e «soquadro». Che c'è da rimpiangere? Solo il maggior numero di bocciati? Non è un po' poco, come criterio pedagogico?

SEGUE A PAGINA 10

ROMA Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema e il ministro degli Esteri Lamberto Dini hanno disposto «un passo urgente» presso il governo di Ankara per consentire ai legali di Abdullah Ocalan di incontrare il loro assistito. L'iniziativa del governo è arrivata dopo una giornata fitta di voci funeste sull'effettivo stato di salute di «Apo», che hanno spinto un gruppo di parlamentari della maggioranza a presentare una mozione sul caso al governo. Ieri le autorità turche hanno impedito ancora una volta ai legali di visitare il detenuto, che non vedono dal 25 febbraio. Potranno farlo, forse, tra 24 ore. Uno degli avvocati si è detto convinto che la vita del leader curdo sia in grave pericolo, lasciando intendere che la sua morte potrebbe essere più «vantaggiosa» per le autorità che un processo.

BERTINETTO

A PAGINA 14



Khatami promette «L'Iran rifiuta ogni dittatura»

I SERVIZI

A PAGINA 11

Aborto, la legge non si cambia in tv

Un programma di Mediaset riapre la polemica

GLORIA BUFFO

Una trasmissione televisiva, in onda domani su una rete Mediaset, ci racconterà di alcuni casi in cui, dopo un'aborto terapeutico, si sarebbe riusciti a far sopravvivere chi, fino a qualche tempo fa non ce l'avrebbe fatta. E questo grazie a tecniche che finora non erano disponibili. Le agenzie che raccontano della trasmissione non ci dicono in quali condizioni, con quale autonomia e qualità della vita vivono i bambini così nati. Anche se questo aspetto non è certo secondario. Sappiamo solo che si tratta di casi rarissimi. Il problema è che, con prontezza fulminea, alcuni medici e il vicedirettore della trasmissione hanno chiesto di modificare

SEGUE A PAGINA 2

IL CASO

L'Olocausto? Solo alle 4 di notte

Sulla Rai le immagini girate da Ford, ma fanno ancora paura

CRISTIANA PATERNÒ

L'Olocausto fa paura alla tv? La Rai preferisce seppellire nella notte dei suoi palinsesti immagini crude e sconvolgenti, certamente per adulti, ma che potrebbero - e anzi dovrebbero - essere viste e commentate. E diventare oggetto di riflessione. Quali immagini? Una donna dall'apparente età di quarant'anni mostra il sedere nudo, deturpato da un'orrenda ferita alla macchina da presa. E quella ferita fisica, esibita con tanta indifferenza, quasi con un disprezzo di se stessa, ti fa capire che le hanno strappato anche altro. Che i nazisti sono riusciti a trasformarla in una «non persona», verificando la teoria hitleriana nella pratica. Altri uomini, ridotti a larve, si gettano dentro ai bidoni pieni di zuppa. E il primo cibo che vedono da giorni, da quando i tedeschi sono scappati: molti di loro moriranno soffocati da quel pasto, organismi ormai disabituati a mangiare, stomaci non più in grado di digerire. Sono immagini

SEGUE A PAGINA 6

